

I " PERCHE' " DI UNA PROPOSTA

1. Il lavoro minorile costituisce una grave lesione dei valori essenziali della nostra convivenza sociale e dei diritti umani fondamentali, riconosciuti e sanciti già in molte Convenzioni e Trattati Internazionali (dalla Convenzione sui diritti dell'uomo a quella sui diritti dell'infanzia; dalla Piattaforma ONU sui diritti delle donne alla Convenzione OIL n. 138 sull'età minima di ammissione al lavoro).
2. Il coinvolgimento delle bambine e dei bambini nell'esperienza lavorativa precoce, l'affrontare il lavoro nell'età adolescenziale – e quindi in una fase particolarmente delicata del percorso di evoluzione e di formazione della persona – rappresentano una limitazione fortissima e sono significativi di una profonda ingiustizia di cui bambine, bambini, adolescenti sono vittime. Infatti il gioco, la socialità, l'educazione, la conoscenza, il rispetto della salute e dei tempi di crescita sono essenziali per il loro sviluppo psicofisico e la loro privazione equivale a destinare bambini e ragazzi ad una futura emarginazione dalle dinamiche sociali.
3. Un partito come i DS, - che fa del riformismo un elemento fondamentale della propria politica – non può non considerare una priorità la difesa e la tutela di chi rappresenta il futuro; di chi sarà il protagonista della società che il nostro partito vuole contribuire in modo determinante a costruire. D'altra parte che cosa è il riformismo se non la capacità di tenere insieme l'idealità progettuale con la concretezza del quotidiano? Riformista infatti è colui che, proprio perché mosso dalla passione dei propri ideali forti, è spinto incessantemente a ricercare con la ragione i modi migliori per avvicinarsi ad essi. E' colui che è ben consapevole di come l'idea di libertà non sia un'idea passiva; non si è " liberi da qualcosa", ma si è liberi quando esistono maggiori opportunità per ciascuno: di realizzare se stesso, di scegliere, di costruire il proprio futuro in base alle proprie capacità intellettuali, e non a quelle economiche; di decidere della propria vita. Libertà per ognuno sempre e comunque accompagnata alla libertà di tutti.
4. Se tutto questo è vero, e lo è, i temi legati all'infanzia e all'adolescenza, il diritto dei bambini e dei ragazzi a non lavorare, a studiare, a giocare, a " crescere bene" non sono e non saranno mai un tema residuale rispetto al resto delle politiche, ma saranno al centro delle politiche. Perché qui sta il vero investimento sul futuro. Attenzione ed impegno per combattere questo fenomeno in qualunque parte del mondo avvenga, partendo dal nostro Paese e non guardando soltanto fuori di noi. Perché si è tanto più capaci di capire come combattere un fenomeno negativo fuori di noi quanto più siamo stati capaci di affrontarlo e risolverlo dentro di noi. Vale per le persone e vale per gli Stati!
5. Fra i tanti limiti, errori, inadempienze del governo di centrodestra c'è l'assoluta disattenzione nei confronti di questa questione, affrontata con superficialità, distacco, insensibilità. Il combinarsi insieme di una dissennata riforma della scuola, di politiche del lavoro inefficaci oltre che sbagliate, dell'abbandono di interventi concreti tesi a risollevare le regioni meridionali sia dal punto di vista economico che da quello sociale, l'incongruità di politiche familiari che puntano all'isolamento della famiglia anziché ad incardinarla nel sistema sociale così da darle sostegno e prospettiva, l'abbandono di leggi fondamentali per la crescita dei diritti dei minori, quali la 285 e la 328, hanno portato come conseguenza per il nostro Paese l'allargarsi del fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile e del lavoro precoce, aggravato dagli effetti devastanti della Bossi-Fini che ci portano a fare i conti con una presenza sul nostro territorio nazionale di minori immigrati di cui non siamo in grado compiutamente di comprendere l'entità, ma che sappiamo comunque – sia pure a grandi linee- essere di notevoli dimensioni. Senza dimenticare i piccoli rom, che – in particolare nelle metropoli – rappresentano una delle realtà insieme più nascoste ed evidenti di sfruttamento, che non si può più non vedere e non interrogarsi sul come affrontarla.

I CONTENUTI DEL PROGETTO DI LAVORO

6. Nostro obiettivo è operare seguendo due filoni: il primo di approfondimento e ricerca interno al Partito, al fine di offrire una progettualità utile a definire le politiche necessarie per affrontare concretamente queste grandi questioni quando saremo al Governo. Il secondo di proposta del Partito nei confronti della coalizione e del Paese.
7. All'interno del Partito ci proponiamo di:
 - a. realizzare un confronto sulla realtà del lavoro precoce e dello sfruttamento minorile nelle diverse aree del Paese, con una particolare attenzione alle città di medie dimensioni ma con un significativo sviluppo (per quanto riguarda, in particolare, il lavoro precoce e l'abbandono scolastico) ed alle grandi metropoli (in particolare per quanto attiene lo sfruttamento dei minori) ;
 - b. esaminare in modo approfondito l'attuale assetto dell'apprendistato, confrontando la realtà italiana (in particolare anche attraverso il contributo degli Enti Bilaterali, soprattutto dell'artigianato e della piccola e media impresa) con quella di alcune significative realtà europee, al fine di dare un nostro contributo alla costruzione di un modello di apprendistato più adeguato ai bisogni dei ragazzi e delle ragazze interessati, che faccia della formazione il centro dell'apprendistato stesso;
 - c. capire quanto esiste sul territorio in materia di anagrafe scolastica, partendo dallo stato di attuazione del comma 3 dell'art. 68 l. 144/99, secondo il quale " I servizi per l'impiego decentrati organizzano per le funzioni di propria competenza, l'anagrafe regionale dei soggetti che hanno adempiuto o assolto l'obbligo scolastico e predispongono le relative iniziative di orientamento" e del DPR 12/7/2000 che ne è l'attuazione; della legge 53/2003 laddove costituisce il secondo canale della formazione professionale, parallelo a quello liceale, nel cui ambito si collocano le azioni relative all'obbligo formativo ed i relativi decreti attuativi del 21 maggio 2004, che impongono la costituzione dell'anagrafe scolastica nazionale, o quantomeno regionale;
 - d. verificare la funzionalità degli osservatori provinciali e regionali sulla dispersione scolastica e i criteri di lettura ed analisi del fenomeno che li informano;
 - e. conoscere le buone prassi esistenti in materia di rispetto dell'obbligo scolastico/formazione/lavoro; capire se è possibile pensare ad un'opera di disseminazione che, naturalmente, tenga conto della necessità di adattare a realtà territoriali diverse;
 - f. capire se esistono buone prassi in relazione al recupero ad una " vita normale" dei bambini sfruttati; valutarne gli esiti e misurarne la possibilità di adattamento in termini più generali;
 - g. conoscere, rispetto allo stato di attuazione della l. 328, quanto- nella definizione dei piani di zona – il problema minori è stato tenuto in considerazione; in particolare modo capire se sono state create le condizioni atte a sostenere l'assunzione di una responsabilità diffusa, a partire da coloro che, per la loro attività, incontrano i bambini e gli adolescenti (pediatri, educatori ecc.) al fine di costruire una vera e propria rete sociale territoriale in grado di intercettare i segnali anche più deboli dello sfruttamento dei minori.
 - h. conoscere lo stato di attuazione della l. 285/97 per comprendere come le Regioni ne hanno dato applicazione, quali sono stati gli effetti prodotti, quale è a tutt'oggi la situazione.
8. All'esterno del partito ci proponiamo di :
 - a. realizzare un " manifesto " incentrato sulla difesa dei diritti dei minori ed in particolare sulla " lotta allo sfruttamento minorile ed al lavoro precoce" , che impegni tutti i nostri candidati alle regionali su questo tema, in primo luogo dando compiuta attuazione a tutte le leggi esistenti in favore dei minori e individuando sedi adeguate e permanenti di confronto, di proposta e di intervento attraverso le quali

- monitorare il problema e costruire iniziative capaci di intervenire positivamente sulla questione;
- b. lavorare sui contenuti di una proposta di legge istitutiva di un Osservatorio Nazionale sul lavoro e lo sfruttamento minorile.

LE PRIORITA' IMMEDIATE

1. Predisposizione e presentazione (con un'iniziativa pubblica da realizzare in una grande città del Sud) del " manifesto " per le prossime elezioni regionali;
2. Definizione della proposta di legge sull'Osservatorio nazionale;
3. Costruzione di un convegno sull'apprendistato.
4. Avvio dell'analisi relativa alla realtà del lavoro minorile al Sud e nel Nord-Est, prendendo come realtà campione Catania e Vicenza, e dello sfruttamento minorile nelle metropoli, prendendo come realtà campione Napoli e Milano.

VERSO LA DEFINIZIONE DI UNA PROPOSTA DI LEGGE

Osservatorio sul lavoro minorile

1. Pari opportunità per le bambine, i bambini, gli adolescenti

Dal modo di guardare all'infanzia e all'adolescenza dipendono il modo d'essere delle culture politiche, alcune fra le scelte più rilevanti delle politiche pubbliche, lo stesso rapporto fra vita pubblica e vita privata. Dal comprendere che deve essere di tutti i bambini e di tutti gli adolescenti poter vivere con agio la loro età deriva la consapevolezza dell'importanza di difendere e di rappresentare un'infanzia e un'adolescenza sempre più derubate, deprivate del loro sacrosanto diritto alla conoscenza ed alla creatività; di modificare radicalmente la tendenza a considerare i più piccoli come soggetti storici, simbolo o metafora, e non soggetti esistenziali, protagonisti di un dialogo attivo, reale, autentico, con pieno diritto al riconoscimento della loro diversità ed all'eguaglianza delle opportunità. Bambini e adolescenti sono per loro natura portatori di bisogni individuali e collettivi, di istanze proprie che devono potersi tradurre nell'affermazione piena di diritti esigibili.

E il primo diritto è certamente quello a non lavorare, a poter vivere compiutamente fasi fondamentali della costruzione di sé quali l'infanzia e l'adolescenza certamente sono. Non affrontare adeguatamente le ragioni dell'esistenza del fenomeno " lavoro minorile", limitarsi alla denuncia e non intervenire per rimuoverne le cause significa scegliere un modello sociale che riproduce diseguaglianze e contrasta le politiche tese a combattere l'ereditarietà sociale dello svantaggio e delle ingiustizie. Mentre prendere nella considerazione necessaria le cause e gli effetti del lavoro precoce e dello sfruttamento significa considerare la lotta al lavoro minorile – sotto qualsiasi forma esso si presenti – una priorità all'interno della costruzione di un sistema scolastico e formativo che legga la realizzazione piena del diritto allo studio ed alla formazione come la strada maestra per far entrare un giovane uomo ed una giovane donna nella vita lavorativa in maniera qualificata e duratura. Significa impegnarsi per la definizione ed affermazione di un modello di welfare moderno al cui centro non può che trovarsi la persona, a partire da quella più piccola. Significa investire sui diritti delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi perché possano crescere davvero liberi, perché sappiano pensare liberamente, perché possano sempre agire da persone libere. Qualunque sia il luogo da cui provengono, dovunque decidano di costruire la propria vita.

2. Perché l'Osservatorio sul lavoro minorile

L'opportunità di costituire un Osservatorio Nazionale sul lavoro minorile nasce da un lato dalla constatazione dell'inadeguatezza di quanto fino ad oggi realizzato che, seppur fortemente innovativo rispetto al passato (vedi Tavolo di Concertazione sul lavoro minorile previsto dalla Carta di Impegni del 16 aprile 1998), non ha però saputo/potuto incidere in modo efficace su un fenomeno così esteso e complesso come è quello dello sfruttamento del lavoro minorile e del lavoro

precoce; e dall'altro dalla consapevolezza che il lavoro minorile rappresenta in Italia una realtà fortemente radicata e , come

è confermato da diversi ed autorevoli osservatori, in costante aumento; una grave lesione dei valori essenziali della nostra convivenza sociale e dei diritti umani fondamentali, riconosciuti e sanciti in numerose Convenzioni e Trattati Internazionali.

Il coinvolgimento dei bambini e degli adolescenti nell'esperienza lavorativa precoce (per non parlare di qualsiasi forma di sfruttamento) arreca un danno gravissimo al loro percorso di crescita, in quanto li priva di risorse – come il gioco, la socialità, l'educazione, il rispetto della salute e dei tempi di crescita, il diritto allo studio ed alla formazione come momento evolutivo – che sono essenziali per il loro sviluppo psicofisico, e costituisce motivo di possibile futura emarginazione dalle dinamiche sociali.

Contrastare il lavoro minorile ed ogni forma di lavoro precoce è possibile se ed in quanto si parte da un dato: questo fenomeno ha diverse origini e molteplici radici. Pesa su questo fenomeno non solo la povertà economica delle famiglie, ma il sommarsi di ragioni di carattere economico più inedite, quali la necessità di ridurre i costi nelle imprese familiari o moltiplicare i redditi familiari, ammortizzare l'insicurezza del futuro lavorativo dei genitori oppure – al contrario – adeguarsi ai ritmi di consumo indotti dal mercato.

A questi fattori vanno poi ad aggiungersi pesanti condizionamenti culturali, in particolare la scarsa percezione del valore sociale del sistema scolastico e formativo, sulla quale incidono fortemente le caratteristiche socio-culturali della famiglie di provenienza di bambini e adolescenti.

I soli dati ISTAT parlano di oltre 144 mila minori coinvolti in forme di lavoro precoce, di cui circa 31.500 in vero e proprio sfruttamento (numeri parziali in quanto da queste cifre sono esclusi i minori immigrati ed i rom). Numeri che confermano la rilevanza qualitativa e quantitativa del fenomeno. Che è presente in tutta l'area geografica del Paese: nelle realtà più arretrate come portato di povertà economica; in quelle più ricche come portato di povertà culturale. La stessa dimensione dell'economia sommersa nel nostro Paese , che coinvolge circa il 30% delle attività, non permette una " fotografia" precisa per quantità e qualità del fenomeno " lavoro minorile". Manca ad esempio a tutt'oggi una qualsiasi stima del fenomeno dei minori immigrati coinvolti in forme di lavoro nero: ed i minori stranieri presenti in Italia sono circa 330.000, di cui circa 16.000 minori non accompagnati (dato che non tiene conto dell'area della clandestinità, che comprende almeno 30,35mila minori).

E' pertanto assolutamente inaccettabile la cifra dei minori coinvolti a diverso titolo in forme di lavoro; cifra che colloca l'Italia ben oltre la media dell'1,5% dell'Unione Europea e del 2% dei principali paesi occidentali (fonte dati: OIL), e che testimonia di una forma di esclusione e di disagio economico, culturale e sociale impensabili per un paese economicamente e socialmente avanzato.

L' opportunità di prevedere un Osservatorio Nazionale sul lavoro minorile, con compiti di analisi, proposta, coordinamento e verifica delle iniziative, è strettamente legata alla consapevolezza che per eliminare il lavoro precoce e lo sfruttamento del lavoro minorile sono necessarie azioni integrate che puntino sulla prevenzione, investano sulla educazione e sulla formazione, attivino sostegni economici e culturali per le famiglie, promuovano i diritti delle donne, ben sapendo che scuola, famiglie, lavoro, impresa sono le direttrici lungo le quali muoversi per costruire politiche davvero capaci di debellare lo sfruttamento e di superare il lavoro minorile.

Azioni che devono far parte di un programma concertato tra Amministrazioni dello Stato, parti sociali, organizzazioni del Terzo Settore e devono saper mettere in rete le opportunità e le risorse, nella consapevolezza che se da un lato è importante proibire e punire, dall'altro è indispensabile dare soluzioni positive e concrete ai casi reali cui ci si trova di fronte; devono promuovere particolari ed efficaci meccanismi di controllo, elaborando meccanismi intersettoriali di ispezione del lavoro.

3. COMPITI DELL'OSSERVATORIO

Si individua nell'Osservatorio Nazionale sul lavoro minorile la sede in cui:

- a. Analizzare il fenomeno dello sfruttamento minorile e del lavoro precoce e indagarne le cause.
- b. Leggere il fenomeno in termini quantitativi e qualitativi ed avviare (in collaborazione con l' ISTAT) uno studio approfondito sul rapporto fra bambini, adolescenti e attività lavorative, al fine di cogliere sia gli aspetti patologici di tale rapporto (lavoro minorile all'interno ed all'esterno della famiglia) sia quelli fisiologici (trasmissione di modelli culturali e di divisione dei ruoli, aiuto in casa, entrata precoce nel mondo del lavoro) e misurarne l'evoluzione.

c. Realizzare – in accordo col Ministero della Pubblica Istruzione ed utilizzando gli Osservatori Provinciali e Regionali contro la dispersione scolastica (che dovranno inviare periodicamente all'Osservatorio sul Lavoro Minorile i dati e le informazioni in loro possesso) – un monitoraggio costante della frequenza scolastica nella scuola dell'obbligo e nelle scuole superiori e dei fenomeni di abbandono.

d. Verificare che questi ultimi vengano tempestivamente segnalati ed individuare con altrettanta tempestività le situazioni a rischio, così da consentire – in accordo con i soggetti istituzionali deputati e con i soggetti del privato sociale – opportuni interventi di prevenzione e di normalizzazione.

e. Progettare azioni positive indirizzate a costruire nuove modalità di coinvolgimento delle famiglie, anche attraverso la formazione dei genitori, che favoriscano la crescita di consapevolezza dei problemi, la partecipazione alla vita della scuola, l'assunzione di responsabilità anche nella vigilanza. Individuarne, in accordo con le Regioni e gli Enti Locali, le sedi di sperimentazione, verificarne l'efficacia e prevederne la disseminazione.

f. Monitorare l'applicazione delle leggi in materia di lavoro minorile e gli interventi conseguenti.

g. Valutare gli strumenti e gli interventi atti a qualificare al meglio le offerte culturali, didattiche e per il tempo libero (per esempio borse per lo studio e per lo svago dei minori a rischio di dispersione, apertura pomeridiana delle scuole e degli alti spazi che fossero valutati come idonei e disponibili, valorizzazione dell'associazionismo giovanile) ed individuare le modalità con le quali – in accordo con gli enti locali e le istituzioni scolastiche – promuoverne la sperimentazione.

4. COMPOSIZIONE DELL'OSSERVATORIO

L'Osservatorio Nazionale sul Lavoro Minorile, collocato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, sarà formato da... membri nominati con decreto del Presidente del Consiglio, che resteranno in carica quattro anni e saranno designati da:

Presidenza del Consiglio; Ministero degli Interni; Ministero del Welfare; Ministero della Pubblica Istruzione ,Università e Ricerca; Ministero della Salute; Ministero delle Pari Opportunità; Conferenza dei Presidenti delle Regioni; ANCI; UPI; CGIL; CISL; UIL; CONFINDUSTRIA; CONFAPI; CONFAGRICOLTURA; CONFCOMMERCIO; CONFESERCENTI; CONFARTIGIANATO; CNA; CLAAI; Movimento Cooperativo; Forum del Terzo Settore; Associazionismo Giovanile; INPS; INAIL; ISTAT; Comitato per l'Emersione del Lavoro Irregolare.

Il componente l'Osservatorio designato dalla Presidenza del Consiglio svolge le funzioni di Presidente.

Una volta all'anno l'Osservatorio promuove una giornata di riflessione e di analisi sul fenomeno dello sfruttamento minorile e del lavoro precoce nel corso della quale relaziona sull'andamento dei suoi lavori , fa un bilancio dell'attività svolta e presenta quella messa in programma.